LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

NAZIONALE Anticipiamo il resoconto del presunto scandalo Spagna '82, mentre i giocatori del Camerun minacciano querele

Ecco il giallo Mundial

Una storia già scritta in Galizia

Il nome del torinese Michele Brignolo, la macchina fantasma del medico tarantino rimasto senza nome, la precisazione del costo del pareggio (150 milioni divisi fra cinque giocatori) sono le novità rivelate dall'inchiesta che uscirà su Epoca. L'unica frase che potrebbe essere una testimonianza pesante è quella attribuita a Milla, giocatore del Camerun che per altro ora smentisce e minaccia querele: «Ma questo (il presunto mediatore italiano Moscatelli, n.d.r.) è un folle! Vogliono mettere in mezzo noi giocatori che non abbiamo preso un soldo. L'affare l'hanno fatto i dirigenti delle due squadre e l'allenatore Vincent».

Già con queste parole, comunque, Milla smentisce la tesi dei 30 milioni ricevuti. C'è di tutto, nella indubbiamente laboriosa ricostruzione del «fattaccio», compresa l'impressione di un testimone di aver visto la moglie di Vincent «con una borsa piena di soldi», malgrado non risulti che il bagaglio sia stato aperto da qualcuno.

A dire il vero, tutto sembra la seconda abile stesura di una storia già scritta o almeno sentita in Galizia, a Vigo, nell'immediato dopo gara del provvidenziale (per gli azzurri) 1 a 1 con i «leoni indomabili» che avremmo comprato per poche lire.

I giornalisti sono talvolta maligni, spesso amano essere dissacranti. Così un collega francese chiese a Vincent (il suo connazionale c.t. del Camerun): «Quanti soldi avete preso?». A quella battuta pesante, Vincent reagì con decisione. Con lui si arrabbiarono i giocatori. Avevano appena pareggiato una partita giocata male, ma sino alla fine con i tiracci da fuori area del poderoso Kunde avevano tenuto Zoff sotto tensione. Seguì un florilegio di battute maliziose. Le ritroviamo adesso, ben raccontate.

b. p.

Una lunga inchiesta con ammissioni ed ombre - Le testimonianze di un torinese, l'auto fantasma (mai stata in Spagna) di un misterioso intermediario di Taranto - Sei giocatori si sarebbero fatti comprare per 30 milioni

VERONA — Sarebbero stati l'allenatore Jean Vincent e tre giocatori professionisti a «vendersi» all'Italia perché pareggiasse a Vigo contro il Camerun, nel Mundial '82. Pur tra molti distinguo e interrogativi le fa chiaramente capire Roberto Chiodi autore dell'inchiesta pubblicata dal settimanale «Epoca». «*Fu vera gloria?*» è il titolo sulla copertina.

Alla vicenda il settimanale e l'autore dell'inchiesta dedicano quindici pagine con una serie di foto della partita incriminata e di cinque protagonisti: il portiere N'Kono, il terzino M'Bom, il centrocampista Abega, l'allenatore del «Tonnerre» Essono e il giornalista Essoma che seguì la squadra in Spagna.

Chiodi parte lancia in resta. «*Il primo tempo della partita* — scrive — *trascorre senza storia. Nessuno attacca, nessuno sembra faticare a difendersi*». E va avanti spiegando con uno scivolone di N'Kono il gol di Graziani e con la difesa italiana immobile il pareggio di M'Bida.

Così si snoda il lungo servizio fatto a cronaca delle numerose giornate passate da Chiodi e dal collega Oliviero Beha di «Repubblica» alla ricerca di una pista per scoprire che cosa accadde veramente prima e durante la partita. Chi sa tutto? «*Si chiama Michele Brignolo* — scrive a un certo punto Chiodi riportando la frase di un suo interlocutore a Yaoundé, la capitale del Camerun dove ha svolto l'inchiesta —. *E' un torinese che vive qui da più di vent'anni. E' stato il bianco più potente del Camerun... Brignolo conosce benissimo la storia sulla partita. La sapeva prima del vostro arrivo. Ma sarà inutile parlargli*».

Invece Brignolo parla. «*Ma sì, la storia della partita comprata, so tutto. Mi pare che i soldi vennero dati all'allenatore e a cinque giocatori da un emissario italiano, credo fosse un medico*». E invita a non scrivere nulla perché ne va di mezzo il buon nome degli Italiani e... gli affari. Ma poi presenta Philippe Koutou, uno degli accompagnatori ufficiali della squadra. La sua dichiarazione riportata da Chiodi è questa: «*Quelli che avevano preso i soldi dopo la partita furono costretti ad ammetterlo. Erano i giocatori professionisti Milla, N'Kono e altri due-tre. Tramite dell'operazione era stato quell'italiano amico di Milla, ospitato dalla nostra delegazione. Il nome non me lo ricordo: era basso, di buon aspetto, sui 30-32 anni. Viveva a Bastia insieme a Milla*».

Il giornalista sostiene di aver indagato ancora arrivando a individuare il tramite in Orlando Moscatelli, un italiano che nel 1960 emigrò a Bastia dove ha giocato poi come portiere. Che cosa dice questo Moscatelli finalmente intervistato sugli avvenimenti che precedettero la partita? «*Nella hall dell'albergo a Vigo* — ha dichiarato — *mi si avvicinò un signore sulla cinquantina, vestito con distinzione, mai visto prima. "Le dovrei parlare di un argomento delicato". Uscimmo, aveva una macchina nuova, una Audi marrone metallizzato targata Taranto... "So che lei è molto amico dei giocatori africani... all'Italia serve il pareggio"*».

«*Gli dissi che lo conoscevo molto bene soltanto Milla*», spiega Moscatelli. Ed aggiunge la risposta ricevuta: «*Ce ne vogliono altri, Milla non basta. Bisogna contattare almeno i professionisti: Tokoto, N'Kono, M'Bida e Abega. Il prezzo? Trenta milioni a giocatore, in dollari*».

Moscatelli sarebbe andato da Milla il quale avrebbe dimostrato interesse: «*Vedremo che cosa si può fare*», questa la risposta che Moscatelli attribuisce al giocatore. Ma lo stesso Italiano nella dichiarazione al giornalista di *Epoca* ammette di non aver più seguito il caso, però si avete notato che la moglie dell'allenatore Vincent che tornava in Francia portando con sé «*con grande circonvoluzione una borsa... piena di soldi*».

Chiodi riporta nel suo servizio anche l'indignata replica di Milla fatta dopo aver ascoltato la registrazione della «confessione» di Moscatelli. «*Ma questo è un folle! Vogliono mettere in mezzo proprio noi giocatori che non abbiamo preso un soldo. L'affare l'hanno fatto i dirigenti delle due squadre e Vincent*». Chiodi chiude il suo lungo servizio con un interrogativo. Il «*Ma questo è un folle!*» Vogliono mettere in mezzo proprio noi giocatori che non abbiamo preso un soldo. L'affare l'hanno fatto i dirigenti delle due squadre e Vincent